

Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum

Original

Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum / Sparavigna, A. C.. - ELETTRONICO. - (2019).
[10.5281/zenodo.2548583]

Availability:

This version is available at: 11583/2898252 since: 2024-02-16T09:10:20Z

Publisher:

Published

DOI:10.5281/zenodo.2548583

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum

Sparavigna, Amelia Carolina¹ [Show affiliations](#)

Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum, la colonia romana che è diventata l'odierna Torino.

Notes

Per quanto riguarda una panoramica su problematiche storiche ed archeologiche, si veda l'articolo di Roberto Scofienza, Torino in Età Augustea. Problematiche storiche e archeologiche, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", LI, 1999 (2002), pp. 49-75. Per quanto riguarda la datazione di Torino, si veda "Sulla fondazione di Torino come Augusta Taurinorum, ovvero sulla sua datazione". Zenodo. <http://doi.org/10.5281/zenodo.4448191> dove viene illustrata la proposta di Guido Cossard (None di Febbraio),

Files

fondaz-augusta.pdf

🔍 📄 ↕️ Pagina: 1 di 8 - + Zoom automatico 🖨️ 📄 ➡️


Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum

Amelia Carolina Sparavigna, Politecnico di Torino.


Scritto: 24 Gennaio 2019. Zenodo. DOI:10.5281/zenodo.2548583


La documentazione storica ed epigrafica sulla fondazione di Augusta Taurinorum è molto scarsa. Questa mancanza di fonti antiche ha portato in passato un erudito come Filiberto Pingone (1525 – 1582), attivo presso la corte Sabauda, a proporre la fondazione di Torino da parte di un principe proveniente dall'antico Egitto [1]. L'opera del Pingone costitui, in ogni caso, la prima storia di Torino composta in epoca moderna. Scritta in raffinato Latino, dice nel suo incipit che la fondazione avvenne nell'anno 1529 a.C., e quindi sette secoli prima di quella di Roma. Lo stesso trovasi detto

Files (88.3 kB)

fondaz-augusta.pdf
md5:6ad4cefcf1529d41adb29fb2c647f 

88.3 kB


 Preview  Download


Citations 

Show only: Literature (0) Dataset (0)
 Software (0) Unknown (0)
 Citations To This Version

Search for citation ...

No citations found

609
 VIEWS

137
 DOWNLOADS

[▶ Show more details](#)

Versions

Version Created Jan 24, 2019 1:05:02 PM
10.5281/zenodo.2548583
Jan 24, 2019

Cite all versions? You can cite all versions by using the DOI [10.5281/zenodo.2548582](https://doi.org/10.5281/zenodo.2548582). This DOI represents all versions, and will always resolve to the latest one. [Read more.](#)

External resources

Indexed in

 OpenAIRE

Keywords and subjects

Piemonte Romano Augusta Taurinorum
Julia Augusta Taurinorum Torino
Archeologia Storia di Torino
Fondazione di Torino
Iulia Augusta Taurinorum
Fondazione Augusta Taurinorum

Details

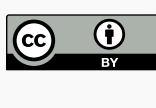
DOI
DOI [10.5281/zenodo.2548583](https://doi.org/10.5281/zenodo.2548583)

Resource type
Other

Publisher
Zenodo


Languages
Italian

Rights

 Creative Commons Attribution 4.0 International

Citation

Sparavigna, A. C. (2019). Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum (Created Jan 24, 2019 1:05:02 PM). Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.2548583>

Style 

Export

Technical metadata

Created January 24, 2019
Modified March 22, 2021

[🔼 Jump up](#)

Discussione di alcuni articoli sulla fondazione di Augusta Taurinorum

Amelia Carolina Sparavigna, Politecnico di Torino.

Scritto: 24 Gennaio 2019. Zenodo. DOI:10.5281/zenodo.2548583

La documentazione storica ed epigrafica sulla fondazione di Augusta Taurinorum è molto scarsa. Questa mancanza di fonti antiche ha portato in passato un erudito come Filiberto Pingone (1525 – 1582), attivo presso la corte Sabauda, a proporre la fondazione di Torino da parte di un principe proveniente dall'antico Egitto [1]. L'opera del Pingone costituì, in ogni caso, la prima storia di Torino composta in epoca moderna. Scritta in raffinato Latino, dice nel suo incipit che la fondazione avvenne nell'anno 1529 a.C., e quindi sette secoli prima di quella di Roma. Lo stesso trovasi detto in un cartiglio nella storia di Torino, in Italiano, pubblicata nel 1712 [2].

Tra i primi studi, che hanno discusso e proposto un iter più realistico per la fondazione della città romana, troviamo il libro di Carlo Promis [3] del cui lavoro si parlò in [4]. Carlo Promis e Luigi Cibrario [5] vedono Torino fondata da Giulio Cesare e poi consolidata da Ottaviano Augusto. Il nome stesso della città, Julia Augusta Taurinorum, indicherebbe la doppia deduzione, prima da parte di Cesare e poi di Augusto. L'anno che spesso si trova in letteratura per la fondazione da parte di Augusto è il 28 a.C. (si veda per esempio [6]), ossia qualche anno prima della fondazione di Aosta (Augusta Praetoria) da parte di Aulo Terenzio Varrone Murena, che aveva sconfitto i Salassi, vendendone buona parte della popolazione al mercato degli schiavi di Ivrea [7]. Aosta era stata popolata da Augusto con i suoi pretoriani.

Per la fondazione di Torino è anche dato il 29 o il 27 a.C. [8-10].

Nel pregevole lavoro di Liliana Mercado [11], troviamo la fondazione datata al 29 o 28 a.C. [12,13]. L'articolo [11] non si limita solo a Torino e al Piemonte romano; cerca anche le radici più antiche del territorio. Di Torino, l'autrice sottolinea l'evidente importanza geografica dell'area "su cui sorse la città romana, alla confluenza di due fiumi, il Po e la Dora Riparia, allo sbocco delle valli alpine e al centro di un vasto sistema insediativo e di un territorio il cui sfruttamento agricolo aveva già in precedenza offerto notevoli testimonianze. Alla coltivazione dei campi e all'allevamento del bestiame dovettero unirsi numerose altre attività in parte documentate specificamente in città da ritrovamenti ed iscrizioni, mentre non è da trascurare l'importanza che dovette avere per l'economia della zona il traffico fluviale sul Po. ... La vasta centuriazione riconosciuta verso Eporedia, a nord, e Carreum Potentia a est, ancora ricorda l'intervento romano sul territorio, mentre una non meno importante rete viaria minore è ancora riscontrabile" [11].

L'articolo [11] mostra anche una bella fotografia del decumano (la via principale della colonia romana) di Augusta Taurinorum con le sue lastre di pietra ed i cordoli del marciapiede, decumano che si trova sotto il tracciato dell'odierna via Garibaldi. La fotografia è del 1980, scattata durante il rifacimento di via Garibaldi per eliminare le rotaie del tram.

Secondo un recente articolo [14]: "Il problema della data di fondazione di Augusta Taurinorum è stato più volte oggetto di discussione a causa della scarsità di fonti letterarie ed epigrafiche che ha compromesso la conoscenza delle fasi iniziali della vita della colonia." In [14] l'autrice, Giulia Masci, ha come obiettivo "una revisione dei dati superstiti con lo scopo di tentare una datazione più precisa della deduzione della colonia pedemontana e una ricostruzione del contesto in cui essa avvenne." Dopo l'analisi della letteratura, Masci trae la seguente conclusione: "Sembra ... che l'assoggettamento e l'organizzazione amministrativa delle Alpi occidentali dovettero avere luogo, nel volgere di brevissimo tempo, secondo una successione di eventi così articolata: conquista delle Alpi con istituzione della prefettura di Cozio, definizione dei confini dell'XI regio, fondazione di Augusta Taurinorum e centuriazione delle terre fino all'area di Ad Fines; in alternativa, si può postulare che la fondazione di Augusta Taurinorum abbia avuto luogo dopo l'istituzione della prefettura di Cozio, ma prima della definizione dei confini dell'XI regio." Precisa Giulia Masci che l'estensione del territorio di Augusta Taurinorum in direzione alpina, su un'area maggiore rispetto a quella fino ad oggi ipotizzata, è coerente "con la ragion d'essere comunemente riconosciuta alla fondazione pedemontana di controllo del fondovalle a ridosso dei territori alpini e del valico del Monginevro, che dovette invece restare sotto la responsabilità di Cozio e delle sue civitates" [14]. La prima prefettura fittizia con a capo la dinastia dei Cozi è del 14 a.C.. L'autrice propende quindi per una data - di fondazione della colonia - posteriore a quella vista in precedenza, e che vede la conclusione delle guerre di Augusto contro i popoli alpini per il definitivo controllo delle Alpi.

Nell'articolo [14] viene menzionato il lavoro di G. Mennella [15]. Giulia Masci dice che Giovanni Mennella discute, a proposito della fondazione di Torino, l'iscrizione di un cippo venuto alla luce ad Alpignano, immediatamente a ovest di Torino. L'iscrizione dice: [S]ex(ti) Stat/ōri P(ubli) f(ili) / M(arco) Lollio / co(n)s(ule). Verosimilmente il cippo serviva per stabilire una proprietà fondiaria. Sul cippo c'è una datazione consolare che si riferisce al 21 a.C.. Questa datazione "costituisce un appiglio cronologico fondamentale per attestare la presenza romana nel territorio. G. Mennella ipotizza il collegamento del testo con l'assegnazione di un fondo alluvionale". Assumendo una centuriazione già ben definita nell'area al momento della posa del cippo, si potrebbe "datare la fondazione di Augusta Taurinorum, cui quest'area faceva probabilmente capo, agli anni compresi tra il 27 e il 22 a.C. L'iscrizione testimonia con certezza la presenza romana nel territorio nel 21 a.C." [14]. Tuttavia, Masci ritiene che la presenza di un fundus assegnato a un privato non implichi necessariamente l'esistenza di una colonia.

Quanto detto da Giovanni Mennella rientra nella tradizionale datazione della città che viene data attorno al 27 a.C. Nell'articolo [15] si possono trovare le fotografie del cippo (l'epigrafe menziona il consolato di Marco Lollio, di cui si discute in Appendice).

Mennella conclude così il suo lavoro [15] "Il concatenarsi di queste circostanze non è senza conseguenze per circoscrivere con relativa maggior puntualità l'anno di nascita di Augusta Taurinorum: se infatti la menzione del consolato provvisoriamente sine collega di Marco Lollio ne certifica con assoluta sicurezza l'esistenza all'inizio del 21 a.C., in modo altrettanto incontrovertibile la medesima data fornisce la prova indiretta della sua deduzione pregressa, poiché il ragionamento svolto presuppone una trafila di azioni legali relazionate a un assetto territoriale e amministrativo della colonia già consolidato e travalicanti il comunque ristretto ambito temporale in cui Lollio sarebbe rimasto unico console." E Mennella sottolinea: "Per la fondazione di Augusta Taurinorum resta dunque molto plausibile un'opzione cronologica più alta, ed è ora considerevole merito del cippo di Alpignano aver ristretto fra il 27 e il 22 a.C. l'ambito di scelta dell'anno «giusto»." [15].

Chi potevano essere i coloni di Torino? Sempre dalle epigrafi rinvenute sappiamo qualcosa.

Ecco che cosa troviamo al Riferimento [16]. "In this area 12 tribes are recorded, with a strong concentration of Stellatina in Augusta Taurinorum. The scant available evidence does not allow a reconsideration of the model established by Mommsen and Kubitschek: on the contrary, the few new inscriptions attesting tribes confirm such a model. ... L'iscrizione alla Stellatina della colonia di Augusta Taurinorum (e della non lontana Forum Vibii Caburrum) è documentata da un cospicuo numero di epigrafi cittadine (22 tribules) ed è presente, come è lecito attendersi, nell'onomastica dei personaggi più in vista, protagonisti di carriere senatorie ed equestri e titolari di magistrature e cariche religiose" [16]. Invece, nel circondario, i cippi non riportano la sigla relativa alla tribù. Probabilmente, il sottolineare l'appartenenza ad una tribù aveva senso solo nell'area urbana.

In base alle epigrafi, la colonia Augusta Taurinorum sembra quindi essere stata iscritta alla tribù Stellatina.

Nell'articolo [16] si nota come centrale, nella storia del territorio, fosse stata l'età cesariana: "innanzitutto l'esigenza strategica di costituire un avamposto organizzato in funzione delle conquiste transalpine, poi la causa Transpadanorum avviata fin dal 68 a.C. e patrocinata da Cesare negli anni del suo proconsolato, diedero verosimilmente vita a una attività di interventi politico-diplomatici sul territorio". Giulio Cesare concesse la civitas ai Transpadani, forse già nel 51 a.C.. Nel 42 a.C. lo statuto provinciale venne sciolto determinando un ulteriore processo di romanizzazione e diffusione della cittadinanza romana. "A questa fase cesariana si ascrive, verosimilmente, la creazione della comunità di Forum Vibii Caburrum (ascritta alla Stellatina) ad opera del generale C. Vibius Pansa Caetronianus". Il riferimento [16] nota che non si conoscono

altri interventi di Giulio Cesare nel territorio, ed aggiunge che Augusto dedusse la colonia di Iulia Augusta Taurinorum per sistemare i veterani delle guerre civili. L'articolo nota inoltre che "il problema della 'doppia' e non coeva centuriazione dell'agro taurinense, ancora non risolto, testimonia in ogni caso di ampi interventi di appoderamento, bonifica e distribuzione di terre".

Per quanto riguarda il legame tra colonie e tribù romane, ecco che cosa ci dice il Rif. 17. Nella colonizzazione romana, poco dopo la metà del I sec. a.C., si verificò un cambiamento importante, "dal momento che nel caso di deduzione coloniarica o di 'promozione' di una civitas peregrina, i cittadini della nuova colonia ... venivano generalmente iscritti ad una determinata tribù". Francesco Camia continua la sua discussione in una nota: "Sulle incertezze e difficoltà relative all'individuazione di criteri in base ai quali avveniva l'assegnazione di tribù alle comunità" ne scrive Giovanni Forni: «Quanto si ignora sul problema dell'assegnazione di tribù a neo-cittadini singoli e a comunità di neo-cittadini è più di quanto non si conosca» [18]. Continua Camia: "Benché probabilmente non esistesse alcuna regola precisa, i vari imperatori sembrano avere scelto determinate tribù per le proprie fondazioni provinciali."

Come erano giunti a Torino i coloni romani? Costituivano forse il surplus della popolazione di altre zone d'Italia oppure erano dei militari congedati con le loro famiglie? Oppure, semplicemente, è stata una 'promozione' di una situazione già esistente.

Il riferimento [16] ci parla di veterani. Infatti, gli anni che vanno dalla battaglia di Filippi al 14 a.C. sono gli anni durante i quali Augusto aveva la necessità di sistemare i soldati che venivano congedati, in particolare la gran massa di soldati che avevano partecipato alle guerre civili. Ottaviano li congedava facendoli diventare coloni, assicurandosi in tal maniera il controllo del territorio. Ai coloni veniva assegnato un pezzo di terra; oltre alla colonia intesa come centro urbano si doveva quindi procedere anche ad una suddivisione della terra agricola che la circondava. La suddivisione della terra avveniva con la "centuriazione" - in alcuni casi essa è ancora oggi visibile nelle immagini satellitari della Pianura Padana [19]. La centuriazione aveva anche degli aspetti rituali [20,21].

La centuriazione suddivideva il terreno agricolo in base ad un reticolo di strade parallele e perpendicolari tra di loro, definite decumani e cardini. Lo stesso si faceva per dividere il terreno su cui venivano edificati i centri urbani delle colonie. I romani cominciarono ad utilizzare la centuriazione nel IV secolo per creare nuove colonie nell'ager sabinus. Lo sviluppo della tecnica e dell'approccio operativo geometrico, che sarebbero divenute in seguito quelle canoniche della centuriazione, si ebbe con la fondazione delle colonie nella pianura padana, a partire da quella di Ariminum (Rimini) nel 268 a.C. [22]. La successiva legge agraria di Tiberio Gracco del 133 a.C., che prevedeva la privatizzazione dell'ager publicus, dette un grande impulso alle divisioni di terre effettuate con la centuriazione [22]. In seguito, come già accennato, la centuriazione fu utilizzata

anche per l'assegnazione di terre ai veterani delle tante guerre combattute tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'Impero.

L'assegnazione ai veterani veniva anche fatta a seguito di espropriazioni. Ne abbiamo una testimonianza diretta da parte del poeta Virgilio che nelle Bucoliche si lamenta, avvalendosi della mediazione poetica, dell'assegnazione delle sue terre nel mantovano ai soldati. Dopo la morte di Cesare, quasi tutto il territorio del mantovano fu confiscato ai vecchi proprietari e distribuito ai veterani, e questo probabilmente avvenne nel 40 a.C. o poco dopo [23]. Ottaviano, dopo la vittoria di Filippi, doveva sistemare i suoi veterani che reclamavano le terre promesse come premio di congedo. Ottaviano ripiegò sulla soluzione più facile, espropriando i terreni ai legittimi proprietari per sostituirli con i suoi soldati. E così il poeta Virgilio si lamenta: «Impius haec tam culta novalia miles habebit, / barbarus has segetes: en quo discordia civis produxit miseros; his nos consevimus agros!» «Un empio soldato avrà queste maggesi così ben coltivate, / un barbaro avrà queste messi: ecco dove la discordia ha condotto i miseri cittadini; per essi abbiamo seminati i campi!» (Virgilio, Bucoliche, I, 70-72).

Quindi, quando si parla di centuriazione e di colonie, sarebbe bene ricordare che i territori che venivano occupati potevano anche non essere territori disabitati o occupati da nemici su cui Roma era risultata vittoriosa. Ci possiamo anche chiedere quali potevano essere le forme di risarcimento, anche se non potevano compensare il torto subito. E' detto che grazie alle ricchezze dell'Egitto, che aveva ottenuto dopo aver eliminato Antonio e Cleopatra, Ottaviano fosse diventato così ricco da poter pagare le somme dovute ai congedati, comprare terre e risarcire le terre espropriate anni prima. Infine poteva elargire somme di denaro alla plebe ed organizzare grandiosi spettacoli [24].

Di Torino possiamo dire che, se essa è nata come colonia stabilita da Augusto, essa è nata per controllare più saldamente il territorio che era allo sbocco della valle di Susa, territorio che era strategico per le vie che collegavano Roma con la Gallia. I soldati che vi ha sistemato erano probabilmente quelli che avevano combattuto nelle guerre in Gallia o in Spagna o localmente sull'arco Alpino. Non è noto come Augusto si sia regolato con la popolazione locale presente sul territorio. La 'doppia' centuriazione del territorio potrebbe essere stata dovuta all'espropriazione e successiva redistribuzione di una parte del terreno.

Per quanto riguarda la confinante prefettura di Cozio, si veda [25,26].

Oltre alla questione della fondazione della colonia, ossia del centro urbano con relativa area agricola attorno, rimane sempre aperta la questione dell'esistenza di precedenti "castra", ossia quartieri militari nell'area di Torino, dove radunare le truppe e gli ausiliari e provvedere a loro con relativa logistica. Queste truppe, necessarie per le guerre di Augusto in Gallia e sulle Alpi, dovevano necessariamente essere acquarterate nell'area. Lo stesso si può dire per le guerre di Giulio Cesare. Scarse le fonti; lo stesso Cesare nel De Bello Gallico parla solo di Ocelum, da cui partiva per le

Gallie passando attraverso il Monginevro. Quanto dice Cesare identifica solo il luogo vicino al confine (Ad Fines) e ci dice di uno dei passi alpini che ha utilizzato. Di recente è stato identificato in Avigliana un ulteriore edificio al confine, ad fines, tra il territorio romano e quello controllato dai Cozi [27]. Già in passato Avigliana era nota per essere la stazione per la riscossione dei dazi al confine orientale della Prefettura dei Cozi [28]. Avigliana, come Ad Fines, non è considerata in [14].

Alle truppe romane dovevano essere garantiti rifornimenti e assistenza per armi e trasporti. Un centro dove concentrare le truppe era quindi necessario e determinarne la sua ubicazione è importante tanto quanto determinare l'anno di fondazione della colonia. E' proprio la logistica per l'esercito romano che portò a supporre una doppia deduzione di Torino, prima come castra e poi come colonia. La seconda deduzione potrebbe essere stata solo simbolica, con un cambio di nome da Julia Taurinorum, come castra, ad Augusta Taurinorum, come colonia. Oppure essa venne operata in modo molto più invasivo, con espropri e la collocazione nell'area di nuovi coloni.

Appendice su Marco Lollio.

Appartenente alla gens Lollia, era un homo novus dell'epoca augustea. Divenuto console nel 21 a.C., come ci dice Cassio Dione, fu collaboratore dell'imperatore Augusto, a cui dovette il successo della sua carriera. Combatté in Tracia come governatore della Macedonia e sottomise i Bessi (nel 19-18 a.C.). Poco più tardi, inviato in Gallia, subì una disastrosa sconfitta (Clades Lolliana del 17 a.C.), contro Sigambri, Usipeti e Tencteri, dove perse l'aquila della legio V. Dice Tacito che questa sconfitta era paragonabile a quella di Publio Quintilio Varo. Prima della Clades, i Germani avevano catturato nei loro territori alcuni commercianti romani e li avevano crocifissi. Avevano poi attraversato il Reno, portando devastazione nella Gallia Comata. La cavalleria romana venne sorpresa in un agguato, messa in fuga e Marco Lollio sconfitto.

La Clades fu il Casus Belli che si aspettava. Non appena Augusto venne a conoscenza dell'accaduto mosse contro i Germani. Essi però evitarono lo scontro ritirandosi nei loro territori. Il tutto si concluse con una tregua e con lo scambio di ostaggi.

References

- [1] Philibertii Pingonii Sabaudi Augusta Taurinorum, Emanuele Filiberto Pingone, 1577. Taurini, apud haeredes Nicolai Bevilaquae.
- [2] Istoria dell'augusta città di Torino, Francesco Maria Ferrero, nella Stampa delli Fratelli Zappata, 1712.
- [3] Carlo Promis, Storia dell'antica Torino, Julia Augusta Taurinorum: scritta sulla fede de' vetusti autori e delle sue iscrizioni e mura, 1869, Torino, stamperia Reale, 1969, Edilibri, Andrea Viglongo

& C Editori, Torino.

- [4] Sparavigna, A. C. (2012). Carlo Promis e l'antica Torino. Scribd, 24 Luglio 2012.
<https://iris.polito.it/retrieve/handle/11583/2501655/57691/Carlo-Promis-e-antica-Torino.pdf>
- [5] Storia di Torino del cavaliere Luigi Cibrario. A. Fontana, 1846
- [6] Torino e Valle d'Aosta, Touring club italiano. Touring Editore, 1975
- [7] Oberziner, G. (1900). Le guerre di Augusto contro i popoli Alpini, Roma, E. Loescher.
- [8] Luuk de Ligt (2012). Peasants, Citizens and Soldiers: Studies in the Demographic History of Roman Italy 225 BC–AD 100. Cambridge University Press-
- [9] Chilver, G. E. F. (1941). Cisalpine Gaul. Social and Economic History from 49 b.c. to the Death of Trajan, Oxford.
- [10] Luuk de Ligt, Simon Northwood (2008). People, Land, and Politics: Demographic Developments and the Transformation of Roman Italy, 300 BC-AD 14. Brill, Oct 29, 2008
- [11] Mercado, L. (1990). Note su alcune città del Piemonte settentrionale. In: La Città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologia, strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI Atti del convegno di Trieste (13-15 marzo 1987). Rome : École Française de Rome, 1990. pp. 441-478. (Publications de l'École française de Rome, 130)
- [12] Bendinelli, G. (1929). Torino romana, Paravia, Torino.
- [13] Inaudi, G. (1976). Il problema della centuriazione e della duplice deduzione di Augusta Taurinorum, in Boll. Storico Bibliografico Subalpino (BSBS), p. 381.
- [14] Masci, G. (2013). La fondazione di Augusta Taurinorum: nuovi spunti di riflessione. Historika, Studi di storia greca e romana.
- [15] Mennella, G. (2012). Marco Lollio consul sine collega e la fondazione di Augusta Taurinorum, in Colons et colonies dans le monde romain, a cura di S. Demougin e J. Scheid, Roma, 387-394.
- [16] Giorcelli Bersani, S., Balbo, M. (2009). La Regio XI (Transpadana) - parte occidentale. Le Tribù Romane, Atti della XVI Recontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 Ottobre 2009).
- [17] Camia, F. (2009). Le tribù romane nelle colonie d'Asia Minore. Le Tribù Romane, Atti della XVI Recontre sur l'épigraphie (Bari, 8-10 Ottobre 2009).
- [18] Forni, G. (1978). Le tribù romane nelle province balcaniche, in Pulpudeva, Plovdiv, 99-118 [idem, Forni G.M. (ed.), Le tribù romane IV. Scripta minora, Roma 2006, 237-265].
- [19] Sparavigna, A. C. (2015). Roman Centuriation in Satellite Images (December 26, 2015). PHILICA Article number 547. Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2742223>
- [20] Sparavigna, A. C. (2014). Solstices at the Hardknott Roman Fort (December 17, 2014). PHILICA Article number 442. Available at SSRN: <https://ssrn.com/abstract=2745184>
- [21] Maganzani, L. (2015) Roma Antica e L'Ideale di Città. TSDP – VIII 2015. Testo della relazione pronunciata il 29 gennaio 2014 in occasione dell'Incontro di Studio organizzato da Laura

Solidoro e Anna Bottiglieri nell'Università degli Studi di Salerno sul tema 'La città ideale'.

[22] Laffi, U. (2001). Studi di storia romana e di diritto, 2001, p. 415, ISBN 88-87114-70-6.

[23] Tozzi, P. (1972). Storia padana antica. Il territorio fra Adda e Mincio, Milano, Ceschina, 1972.

[24] Sirago, V. A. (1978). Principato di Augusto: concentrazione di proprietà e di poteri nelle mani dell'imperatore, Edizioni Dedalo, 1978

[25] Cornwell, H. (2015). The King who would be Prefect: Authority and Identity in the Cottian Alps, *Journal of Roman Studies* 105 (2015) : 41-72.

[26] Barron, C. (2018). Arch of Augustus (Susa) (CIL V, 7231). Published Mon, 08/27/2018 – 15:15. URL: <http://judaism-and-rome.cnrs.fr/arch-augustus-susa-cil-v-7231>. Visited: Thu, 01/24/2019 – 06:05

[27] Lupo, M. (2010). Trovato il confine: Roma arrivava fino ad Avigliana. La Stampa.

[28] Cimarosti, E. (2007). Il crollo di un edificio a Fines Cotti: un indizio epigrafico. In *Forme e tempi dell'urbanizzazione nella Cisalpina*.

Amelia Carolina Sparavigna, ORCID: 0000-0003-4502-8974.